

Salvador, 10 di Dicembre, 2011

Cari amici,
scrivo questa lettera un po' in ritardo, ma spero che vi giunga nel periodo del Natale.

Nei giorni scorsi mi è giunto, relativamente presto, il giornale della diocesi di Cagliari "il Portico" del 6 novembre. Molti numeri si perdono lungo il viaggio. L'articolo in prima pagina, scritto dall'Arcivescovo Mons. Mani, mi ha subito richiamato l'attenzione per il titolo: "La lezione di Assisi". L'articolo, scritto dall'oncologico dove l'Arcivescovo era ricoverato (auguro una prossima e felice guarigione), faceva un commento sull'incontro interreligioso realizzato in Assisi. Una frase io voglio riportarvi e ne aggiungerò, poi, un'altra detta da uno dei nostri "barboni" accolto nella comunità della Trinità, dove anche io vivo. Sono due frasi che mi hanno fatto pensare alle feste del periodo natalizio, non sempre vissute con fede o senza, come diceva il fratel Charles de Foucauld, "gridare il vangelo con la vita".

Scriva l'Arcivescovo: "... quale immagine diamo di Dio re della Chiesa? La fede si trasmette tramite testimoni e testimonianze. Se queste non sono credibili, se non sono animate dal respiro della grazia di Dio, crolla tutto il resto". Con questa frase termina l'articolo sull'incontro interreligioso di Assisi.

Anderson fu accolto e viveva nella nostra comunità dei barboni (qui chiamati "povo da rua", cioè gente della strada). Oggi si trova in S. Paolo. Gli fu chiesta una testimonianza di come viveva la sua religione. Rispose: "nella strada non c'è religione: c'è Dio. Anche con tutte le sofferenze nella strada sempre ho trovato persone che mi hanno appoggiato. So che Dio non mi abbandonò, anche se sono stato abbandonato tante volte. Nella strada non c'è religione. Noi andiamo dove si trova amore e tenerezza, dove ci si sente veramente accolti. Lì noi sentiamo che c'è Dio".

Questo, io credo, sia "il respiro della grazia di Dio" di cui parla anche Mons. Mani. Essere "credibili" o ... "crolla tutto il resto". Purtroppo, spesso, la fede è manifestata e testimoniata solo con "... tutto il resto".

L'augurio per il Natale, di tutta la famiglia della Piccola Fraternità del Brasile, vuole essere una riflessione sulle nostre responsabilità, cercare insieme, noi e voi, di scoprire Dio in quel Bambino nato nella povertà. Che i Presepi non siano solo tradizioni piacevoli, ma che ci ricordino che i vagiti di quel Bambino sono i vagiti umani di Dio Trinità.

(postal): Caixa Postal 966 - Correio Central Comércio - 40001-970 – Salvador (Bahia) Brasil

(morada): Igreja da Trindade – Av.Jequitaia,110 – 40015-035– Agua de Meninos – Salvador (Bahia)

Brasil

Nostre notizie varie.

Le circostanze fisiche e della realtà per la sopravvivenza ci hanno portato, in questo periodo, a diminuire alcune delle attività. Io, dopo varie difficoltà, ho potuto fare l'operazione della cataratta all'occhio sinistro (devo ancora fare il destro). Rita Maria ha avuto la rottura dei tendini dell'omero destro e dovrà essere operata, in questo frattempo soffre in silenzio il forte dolore perché deve terminare le lezioni nell'università dove insegna (qui siamo nella chiusura dell'anno scolastico). Il progetto della Piccola Fraternità, cioè "Progetto Piccolo Ponte", continua in piena attività e ci aiuta maggiormente a scoprire il quartiere (= favela) al limite del quale siamo inseriti. Comprendiamo sempre più che è importante non presentare e fare cose pre-confezionate (assistenzialismo), ma scoprire quale cammino sia, se non il migliore, almeno quello che può maggiormente rispondere alla realtà culturale del gruppo. Direi che prima di realizzare cose bisogna che possano sentirsi accolti e amati. Questo, chiaramente, non è facile: è un cammino. E' questa la linea, trasmessa nella pratica, condivisa da Rita Maria, Marina, Joselito, da me ed oggi anche dall'altro Joselito (maestro di capoeira) che, ormai, fa parte dell'equipe.

Personalmente io ho impiegato circa cinque anni di vita brasiliana per capire la cultura, le situazioni, le esigenze della vita. Prima di cinque anni ho detto, scritto e fatto molte cose sbagliate (ne faccio ancora). Sono anni di storia (non la mia piccola storia brasiliana di 46 anni) che ci insegnano questo, sia dal punto di vista sociale, sia da quello religioso!!!

Vi ricordiamo con affetto e riconoscenza perché ancora ci volete bene e ci aiutate: non stancatevi e non dimenticateci.

Buon Natale!!!

Giovanni Cara
piccolo fratello

A handwritten signature in black ink that reads "fratel Giovanni Cara". The script is cursive and somewhat slanted to the right.